

Dai Greci ai platonici fiorentini del Rinascimento. Dagli Illuministi al ruolo delle associazioni segrete nella nascita degli Stati nazionali europei. Un «Annale» di Einaudi ricostruisce «l'altro pensiero» occidentale che, nel bene e nel male, fa parte della nostra cultura. E che oggi è vivo anche nei riti del potere **criminale**

ESOTERISMO

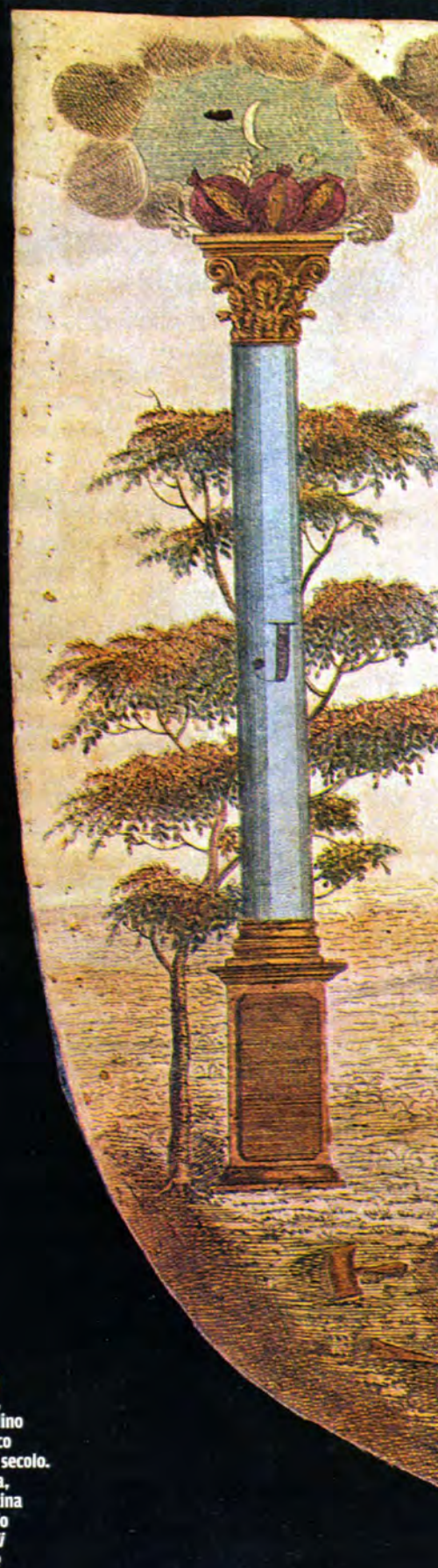
Quelle radici massoniche che hanno fatto l'Italia (e continuano a farla...)

[MARCO FILONI]

Trame eversive, servizi deviati, logge deviate, stragi senza colpevoli, depistaggi, killeraggi, sette... L'Italia sembra avere una naturale attrazione per l'occulto. Più in generale, la nostra epoca è segnata dalla segretezza. Eppure la democrazia fra i suoi attributi fondamentali dovrebbe annoverare la trasparenza. Anche col generoso contributo delle tante tesi cospirazioniste che viaggiano su Internet veloci e ormai globali, abbiamo elaborato e preso dimestichezza con un lessico tutto nuovo per parlare di misteri. Ma, nel nostro Paese, questa propensione al segreto ha radici antiche e profonde. Non è un caso, perciò, che il venticinquesimo volume degli *Annali* Einaudi della Storia d'Italia sia dedicata all'esoterismo. Tema che riserva non poche sorprese. La cura dell'opera è stata affidata a Gian Mario Cazzaniga, filosofo e



SIMBOLI
A destra, grembiulino massonico del XVIII secolo. A sinistra, la copertina del saggio di Garibaldi massone





cuni punti sono comuni. Il messaggio che questi mondi trasmettono dice che la verità risiede nelle potenzialità spirituali dell'uomo e che solo lo sforzo individuale di perfezionamento, collegandosi al mondo dei simboli e dei riti, può dare risposta alla ricerca di verità. In questo messaggio vi sono due contenuti che appaiono incompatibili con la posizione istituzionale delle chiese cristiane: il primo è che la ricerca della verità legittimi una pluralità delle vie, dei percorsi per raggiungerla; il secondo che non vi sia corruzione originaria, non vi sia mai stata Caduta – per cui sta al coraggio e alla fiducia del singolo di credere nelle proprie possibilità di perfezionamento e di cercare di realizzarle. Quanto alle radici dell'Europa, è un po' difficile negare che affondino anzitutto in Atene e Roma pagane. Se poi passiamo all'elenco delle confessioni indigene, la diaspora ebraica in Europa precede la comparsa del cristianesimo, i musulmani stanno da secoli nei Balcani e nella Russia europea sono stanziate anche comunità di tradizione buddista. Dovremmo essere orgogliosi di questa pluralità di radici, che i flussi migratori recenti stanno arricchendo. Il cristianesimo, dopotutto, non è indigeno, è una religione asiatica».

In più c'è la sfida della secolarizzazione.

«Prima sociologi e filosofi ci hanno raccontato che le religioni declinavano lasciando il posto a società secolarizzate e a religioni civili, oggi un po' affrettatamente ci raccontano che le religioni sono tornate. Penso occorra ripensare la categoria di religione, da intendere anzitutto come affratellamento artificiale, come invenzione del legame sociale. Alla domanda "che cosa è il sacro" Goethe rispondeva: è ciò che lega insieme molte anime. La miopia deriva dall'aver schiacciato la categoria di religione sui tre monoteismi abramici, mentre nella storia dell'umanità le forme religiose sono assai più ricche e variegate. È proprio questa ricchezza che motiva il loro riproporsi in forme vecchie oppure nuove, a seconda dei contesti storici».

L'esoterismo è caratterizzato, fra le altre cose, da rituali di iniziazione, simboli identitari e liturgie di accesso. Oggi sembra che le società segrete facciano sempre meno ricorso a queste pratiche. Mentre la criminalità organizzata, dalla 'ndrangheta alla Sacra Corona Unita le mantiene in vita...

«Questa è una questione su cui il pensiero politico e la ricerca sociologica tacciono. La situazione italiana può trarre in ingan-

no, essendo abituati a trincerarci dietro la categoria del ritardo culturale. Ma ritardo non è. Oggi in due dei Paesi più potenti del mondo, Russia e Giappone, la criminalità organizzata è una grande potenza economica, intreccia legami con le istituzioni e il mondo politico, e tuttavia si regge su miti di fondazione, affratellamenti e rituali identitari di età più antiche. Conosciamo poco i rapporti fra criminalità e politica nella Repubblica Popolare Cinese, ma che le Triadi siano una potenza transnazionale, i cui rituali risalgono ai secoli passati, è noto».

E in America?

«Sugli Stati Uniti il discorso è in parte diverso. Non c'è dubbio che in passato il ruolo delle società criminali sia stato simile, ma il loro intreccio con la politica era mediato da identità etniche, figlie di recenti flussi migratori (italiani, ebrei askenaziti, polacchi e irlandesi). Oggi l'impressione è che l'invenzione del legame sociale passi per altre vie, a partire dalle società segrete studentesche delle grandi università private dove si formano e "socializzano" le nuove classi dirigenti. Anche le logge massoniche, dove in passato si formava la maggioranza della classe dirigente di origine anglosassone (Wasp), stanno mutando. Per un verso il radicamento di massa declina, sostituito da altre forme associative, per altro verso nuovi

gruppi etnici, ispanoamericani e asiatici, vengono proprio nelle logge esprimendo gruppi dirigenti e alleanze politiche, si vedano le logge di Washington D. C., dove la presenza asiatica è forte e dove per la prima volta un nero è divenuto Gran Maestro. Se per un verso lo studio delle culture esoteriche pone il problema del confronto fra paradigmi culturali diversi, tanto più stimolante oggi nell'età della globalizzazione, per altro verso la formazione di gruppi dirigenti in queste culture si relaziona sempre col politico, mescolando novità del presente e tradizioni del passato».

Ma nelle cosche nostrane che cosa succede?

«Nei rituali della 'ndrangheta e in quelli della Sacra Corona Unita le tracce dei due primi gradi carbonari sono evidenti. Se la ricerca scientifica uscisse dagli steccati della criminologia per affrontare la dimensione filosofico-religiosa che sostanzia l'invenzione del legame sociale, forse capiremmo meglio quanto accade anche in quei mondi».

MARCO FILONI 



EVERETT/CONTRASTO

CONFRATERNITE Le associazioni universitarie Usa nel film *The Skulls*

docente all'Università di Pisa, che ha dedicato a tematiche affini ricerche fondamentali – non da ultimo l'*Annale* Einaudi di qualche tempo fa dedicato alla massoneria. Il risultato che emerge è impressionante: ermetismo, orientalismo messianico e miti illuministici, zoroastrismo ed egittomania, cabalisti e teosofi di tutte le razze (slavi, slavofili o anglofoni che siano), sufismi e misticismi, quietismi, giansenismi e disciplina degli arcani, passando per il pensiero magico e quello pagano. I migliori studiosi di queste dottrine mostrano qui come tali saperi hanno agito, e continuano a farlo, sulla storia del nostro Paese. E, grande merito del volume, non come una storia a latere, parallela a quella ufficiale, bensì mischiata e celata nei fatti reali – più di quanto si possa pensare. Abbiamo incontrato Gian Mario Cazzaniga per chiedergli di sintetizzare un tema millenario e così vasto.

Professore, in occasione del 150° compleanno dell'Unità d'Italia, nel 2011, si torna a riflettere sul Risorgimento: romanzi, saggi, film, polemiche politiche... Ma un aspetto, peraltro dimostrato e pacifico, rimane in ombra: nella congerie risorgimentale ebbero un ruolo importante le correnti liberal-massoniche e anticlericali. Dobbiamo fare i conti anche con questo aspetto della nostra identità?

«Il Risorgimento affonda le sue radici nelle logge e nelle società segrete unitarie del periodo napoleonico, dove prevalevano filoni illuministici che cercavano in antiche pratiche misteriche, tipo Menfi o Eleusi, una tradizione di tipo naturalistico fondata sulla libertà di ricerca scientifica. Queste tendenze troveranno continuità nella cultura degli alti gradi carbonari. Successivamente si sono aggiunte altre correnti culturali, che vedevano nel cristianesimo una forma storica destinata a essere superata da altre culture e da altre forme di religiosità, dal sansimonismo ai circoli del Libero Pensiero. Senza questo retroterra Mazzini e Garibaldi, Settembrini e Bovio, Carducci e Pascoli risultano incomprensibili».

Tra le figure più discusse c'è Garibaldi. Quali sono le influenze esoteriche sul suo pensiero politico?

«Quelle di cui ho parlato. Garibaldi rappresenta una cultura di tipo panteista, che ha il suo maggiore esponente nel filosofo massone tedesco Krause. Si tratta di una visione che considera il mondo come un grande corpo vivente, ed è in questo con-

testo spirituale che Garibaldi e i garibaldini contribuiranno a produrre un arcipelago di società tematiche di cui tuttora viviamo: le associazioni per la pace nel mondo e per la costituzione di organi internazionali di arbitrato, la battaglia per l'abolizione della pena di morte, le società per la protezione degli animali, le associazioni sportive, le società per l'emancipazione femminile. Nelle logge massoniche garibaldine anche le donne venivano iniziate e assumevano ruoli dirigenti».

Con l'esoterismo si potrebbe raccontare una contro-storia culturale dell'Occidente?

«Chiariamo che cosa intendiamo per esoterismo. In prima approssimazione: abbiamo un possesso di conoscenze riservate da parte di un gruppo di custodi che ne rivendica l'antichità e la doppia funzione di perfezionamento del singolo e di cura del mondo. Si tratta di paradigmi spirituali che in Occidente risalgono al periodo ellenistico e che nella successiva storia occidentale riaffiorano carsicamente, dalla scuola di Chartres (XII secolo) all'Accademia platonica fiorentina (XV secolo). Dopo la Riforma e il concilio di Trento, le chiese cristiane occidentali diventano più ostili. Oggi le culture egemoni in Italia sembrano avere delegittimato queste tradizioni, ma la convergenza fra Ratzinger e i nipoti di Croce o di Gramsci nel rifiutare ogni paradigma spirituale che non faccia parte dell'ortodos-

sia ebraico-cristiana lascia dubbiosi».

Quindi in qualche modo l'esoterismo mette in discussione le radici stesse della cultura di cui facciamo parte...

«Dipende dalla cultura cui facciamo riferimento. Se con essa intendiamo i paradigmi culturali che oggi configurano le chiese cristiane occidentali, tanto più nelle versioni prevalenti negli Stati Uniti, la messa in discussione è indubbia. Ma se intendiamo i paradigmi spirituali che ci sono trasmessi dalla classicità, dall'umanesimo fiorentino, dal mondo dei Lumi e da parte non piccola delle culture risorgimentali, allora io sentirei piuttosto un'aria di famiglia».

In questo senso va richiamato il dibattito, oggi un po' sopito, sulle radici cristiane dell'Europa. Quello fra esoterismo e cristianesimo è un rapporto molto difficile: esiste quella che lei chiama un'«incompatibilità» essenziale.

«Credo di sì. Quando parliamo di esoterismo, parliamo di un arcipelago di mondi culturali dalle tradizioni multiple. Ma al-



ACCADEMIA Lorenzo il Magnifico fra filosofi e letterati (Vasari, 1560)